

BRANI MUSICALI

MUSICA KLEZMER

Gypsy Russian Suite:

Gayka - Kosak dance - Canzone

Simone Vanin, violino 1
Massimiliano Colombo, violino 2
Melina Mone, violino
prof. Alessandro Cotogno, viola
Roberto Setti, violoncello
Caterina Dogheria, pianoforte

Due danze klezmer per due violini e chitarra

Simone Vanin, violino
Melina Mone, violino
Simone Furlan Pavesi, chitarra

Sherle per due violini

Simone Vanin, violino
Melina Mone, violino

KAREL ŠVENK (1917-1945)

Marcia di Terezin

(Tout va bien si on le veut bien)

Elaborazione per sestetto
di Francesco Castellani (2023)

Ivan Pers, flauto
Melina Mone, violino 1
Massimiliano Colombo, violino 2
prof. Alessandro Cotogno, viola
Roberto Setti, violoncello
Sara Lorenzini, pianoforte

ILSE WEBER (1903-1944)

Ich wandre durch Theresienstadt

Trascrizione per violino e pianoforte
Melina Mone, violino
Sara Lorenzini, pianoforte

Wiegala

Trascrizione per violino e pianoforte
Melina Mone, violino
Sara Lorenzini, pianoforte

Und der regen rinnt

Trascrizione per violoncello e pianoforte
Chiara Furlan Pavesi, violoncello
Sara Lorenzini, pianoforte

GIDEON KLEIN (1919-1945)

Ukolébavka (Ninna nanna)

Trascrizione per violino e pianoforte
Melina Mone, violino
Caterina Dogheria, pianoforte

ROBERT DAUBER (1922-1945)

Sérénade per violino e pianoforte

Delia Anton, violino
Cristian Baldessarelli, pianoforte

VIKTOR ULLMANN (1898-1944)

Variazioni su un tema ebraico

Dal 5° Tempo della Sonata n.7 per pianoforte
Cristian Baldessarelli, pianoforte

Con la partecipazione di
Francesco Castellani
Biennio composizione, 1° anno

prof. Cosimo Colazzo, Delia Anton
Biennio violino, 11° anno,

prof. Antonio Papapietro
Conservatorio "F. A. Bonporti", Trento



CONFERENZA DI PRESENTAZIONE

24 GENNAIO 2024 | ORE 17:30

Sala conferenze della Fondazione Caritro di Rovereto
Piazza Rosmini, 5 - Rovereto

FARE MUSICA A TEREZIN. DALLA TRADIZIONE KLEZMER ALLA MUSICA "DEGENERATA"

A cura del Laboratorio di storia di Rovereto
Con la partecipazione di
Maria De Stefani, Civica Scuola Musicale "R. Zandonai" di Rovereto
Renato Morelli, musicista ed etnomusicologo

L'incontro di presentazione dello spettacolo teatrale del 26 gennaio al Teatro Zandonai si incentra in particolare sulla tradizione klezmer, la musica della tradizione ebraica che trova largo spazio nella produzione dei musicisti internati nel campo di Terezin. Musiche che venivano suonate spesso per allietare i comandanti e gli aguzzini del campo. Ne parlerà Maria De Stefani, che ha curato la parte musicale dello spettacolo scegliendo tra i brani scritti da alcuni musicisti durante la loro prigionia. "La musica Klezmer. Dall'archivio di Vilna alle ricerche di Moisei Beregovsky" è il titolo dell'intervento di Renato Morelli. Etnomusicologo, regista, musicista, profondo conoscitore della musica tradizionale ungherese, tzigana e klezmer, con il suo intervento-concerto propone un momento di incontro e approfondimento di questo tipo di musica il cui nome significa "strumento che canta".

Verranno eseguiti dal vivo dagli studenti della Scuola Musicale i seguenti brani:

- Due danze klezmer per due violini e chitarra
- Sherle per due violini

Laboratorio di storia di Rovereto

CON IL SUPPORTO DI



Comune di Rovereto



Comunità della Vallagarina



Provincia Autonoma di Trento



Fondazione Caritro
CASA DI RIABILITAZIONE DEL TRAPIANTO E DEL RINNOVO



Civica Scuola Musicale R. Zandonai



Collettivo Clochart

CON LA COLLABORAZIONE DI

Laboratorio
di storia
di Rovereto

Giorno
della
memoria

ORE 10:00 - PER LE SCUOLE
ORE 20:30 - PER LA CITTADINANZA

INGRESSO GRATUITO

SPETTACOLO TEATRALE

26 GENNAIO 2024

“Se laggiù organizzano persino dei concerti, non può essere poi tanto male”. Vivere a Terezin

SPETTACOLO TEATRALE

Drammaturgia - Laboratorio di storia di Rovereto

Regia - Michele Comite

Coreografie - Hillary Anghileri

Coordinamento musicale - Maria De Stefani

Oggetti di scena - Anna Ucosich

Immagini - Katia Marinelli

Attori - Sara Bertolini, Victoria Bonatti, Agnese Calliari, Sofia Calzà, Matilde Cattoi, Emma Sophie Cervi, Camilla Chavez, Alessio Chiolo, Davide Cimonetti, Giulio Corvino, Matilde Fancoli, Stefania Favero, Margherita Galvagni, Elisabeth Kacenska, Isabel Kacenska, Leone Marsili, Isabella Modena, Emma Pellicciotta, Olimpia Rovigo, Alice Saiola, Greta Schönsberg, Sara Vecchini, Elisa Zorer

Matilde Fancoli al pianoforte per l'esecuzione di L. Van Beethoven,
“Sonata al chiaro di luna”, op.27 n.2, 1° movimento adagio sostenuto



La locandina dell'operetta musicale Brundibar



il campo per verificare quali siano le reali condizioni di detenzione dei 466 ebrei danesi qui rinchiusi. Eichmann è costretto ad accordare questa visita. Il campo di Theresienstadt, in polacco Terezin, a 60 chilometri da Praga, venne utilizzato dal 1941 al 1945: trasferiti i suoi 7.000 abitanti venne recintata e trasformata in un ghetto autogovernato divenendo campo di transito verso i campi di sterminio. Qui erano deportati gli ebrei ritenuti “non utili”, quindi anziani, ma anche intellettuali e artisti.

Le condizioni di vita erano durissime, fame e malattie regnavano ovunque. In occasione dell'ispezione della Croce Rossa viene realizzato il “programma di abbellimento”: gli ebrei giudicati “impresentabili” vengono deportati ad Auschwitz, i prigionieri danesi vengono spostati in camere riverniciate di fresco.

L'amministrazione del campo fece costruire falsi negozi e locali per dimostrare come vivevano bene gli ebrei. Il film di propaganda girato per l'occasione, “La città che Hitler regalò agli ebrei”, mostra Terezin come “il modello” di insediamento autonomo per gli ebrei che i nazisti intendono presentare al mondo. Qui intellettuali ed artisti della Mitteleuropa potevano continuare, in apparenza, ad esprimere il meglio dei loro saperi e creare nuove opere. Durante la visita gli ospiti poterono assistere all'operetta musicale Brundibar, scritta da Hans Krása ed eseguita dai bambini del campo. Nonostante il divieto, i bambini potevano seguire le lezioni autogestite, partecipare ad attività culturali e spettacoli.

Per due anni, ogni venerdì, venne letto ad alta voce nelle camerate l'unico numero della rivista illustrata “Vedem”, fondata e diretta dal giovanissimo Petr Ginz e completamente autoprodotta dai ragazzi. Scrittori, professori, musicisti, pittori ed attori tengono conferenze, concerti e spettacoli teatrali a cui assistono sia ebrei che le SS. Gli artisti sono dilaniati dal conflitto interiore tra l'esprimere la loro arte e l'obbedire ai loro torturatori. Ma suonare o danzare diventa un modo per “resistere” ai loro aguzzini, un mezzo di ribellione e speranza per sopravvivere e per dare un piccolo momento di gioia ai compagni di prigionia. Alla fine di settembre 1944, si abbandonò ogni finzione propagandistica e Terezin tornò alla sua unica e vera funzione di anticamera per Auschwitz. 33.419 persone vi morirono per malnutrizione e malattia, 84.934 furono deportate nei campi di sterminio. Solo un migliaio, dei 15.000 bambini al di sotto dei 15 anni transitati per Terezin, sopravvissero.



Incaricato dalla “Amministrazione del tempo libero” delle SS di coordinare le attività culturali e artistiche del “ghetto modello” di Terezin, Viktor Ullmann è uno dei personaggi chiave del campo. “Devo sottolineare che il mio lavoro musicale è stato in qualche modo favorito, incentivato da Terezin e non ostacolato, che in nessun modo eravamo seduti in attesa sulle rive dei fiumi di Babilonia, e che il nostro desiderio di arte fu commisurato al nostro desiderio di vita...”.

A Terezin sostarono molti dei più promettenti geni musicali europei e il valore straordinario del loro messaggio estetico, etico e filosofico è ancora lungi dall'essere recepito nella sua radicalità. La dannazione della vita nel campo fu la loro “scuola della forma”, per dirla con Ullmann, in cui quotidianamente la materia (cioè la mancanza di tutto, dalla carta per scrivere musica al cibo, dagli strumenti musicali ai vestiti) veniva piegata alle esigenze dell'Arte e della Forma. Nascevano così, incredibilmente, le canzoni d'angelo di Ilse Weber, già poetessa e scrittrice di successo, composte per alleviare le sofferenze dei bambini ammalati di Terezin.

Vedevano la luce le performances di pianista e direttore d'orchestra e le composizioni da camera del giovanissimo e portentoso Gideon Klein, molte delle quali nascoste prima della sua deportazione ad Auschwitz e poi recuperate alla fine della guerra.

Tra i deportati che arrivavano e quelli che andavano (per il loro ultimo “trasporto”), era difficile per i Ghetto Swingers organizzare le serate di musica jazz (“musica degenerata”), cabaret, arrangiamenti, proprie composizioni, musiche folkloriche Yiddish e Klezmer: carne da propaganda per i vertici SS, da esibire nell'ottica della tristemente nota operazione di inganno dell'opinione pubblica e di “abbellimento” del ghetto. Fra gli esiti estremi della tragica condizione del ghetto, una cinica ironia e perfino una satira feroce contro i persecutori nazisti irrorò molte delle creazioni artistiche dei compositori, tra cui l'Inno (o Marcia) di Terezin di Karel Švenk, il cui tema è qui rielaborato per ensemble da Francesco Castellani, studente di composizione del Conservatorio di Trento.

Non poteva mancare una delle composizioni più belle e ricche di charme che sia mai stata scritta in un lager: la Serenata per violino e pianoforte (1942) del ventenne Robert Dauber, l'unica sua opera sopravvissuta.